LA SICUREZZA NELLE IMPRESE ARTIGIANE

L'Attività del Comitato Paritetico Regionale Toscano

Firenze 3 aprile 2017

Roberto Bardi - Coordinatore CPRA Toscana

Buongiorno questa è per noi un'occasione importante in quanto con l'iniziativa odierna,la relazione di attività che svolgiamo che come previsto dal Dlgs/81 gli Organismi Paritetici sono tenuti a presentare al Comitato art 7 , OGGI la rendiamo pubblica e ulteriormente trasparente.

E' anche un occasione di confronto con il Direttore reg.le INAIL Giovanni Asaro e con la RT Assessore al Diritto alla salute con la Dott. Saccardi Stefania Assessore.

In premessa, un minimo riferimento al contesto produttivo toscano del settore artigiano così come emerge dal recente rapporto EBRET sulle imprese artigiane, che rappresentano alcuni indicatori generali di riferimento per definire quale attività del CPRA

Gli indicatori ci dicono che tra il 2013 e il 2015 la perdita di imprese artigiane è complessivamente oltre 3073 unità.

Le province dove vi è stata maggiore contrazione in termini percentuali sono Massa (-5%) , Lucca (-4,2%), Siena (-4%), Arezzo (-3%).

Il peso delle imprese artigiane sul complesso delle attività produttive a livello toscano è pari al **30,1%** , che conferma l'artigianato toscano tra le prime **8 regioni.**

Sul piano occupazionale dovremo verificare come e quanto hanno inciso gli effetti del jobs act rispetto ad una situazione da cui emergeva una forte incidenza di lavoratori con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato

Circa il 73% dei lavoratori dipendenti ha un rapporto di lavoro a tempo pieno; l' età media degli occupati può essere raggruppata nelle tre fasce, ossia il 24% nati negli anni 60, il 29%nati negli anni 70, il 26% negli anni ottanta/novanta **.**

Come CPRA ci siamo posti il problema di come affrontare il tema della salute sicurezza dei lavoratori e lavoratrici e fare prevenzione in un comparto complesso

per le dimensioni delle imprese , con aziende che sono soggette ad appalti e subappalti, con una evidente difficoltà a rivendicare ma anche a fare attuare rapidi miglioramenti delle condizioni di lavoro.

E'un dato di fatto che **un *tasso di infortuni medio alto comporta*** discontinuità produttiva e fragilità aziendale per cui fare assumere corrette condizioni di sicurezza nelle imprese dell'artigianato e microimprese costituisce un indubbio elemento di vantaggio per l'azienda stessa.

Da diversi anni la crisi economica e dei mercati colpisce anche il settore artigiano e nonostante che l' artigiano toscano sia manifattura , portatore di tipicità e qualità di produzioni della toscana l' uscita dalla crisi è resa possibile con l'affermazione di un profilo alto segnato da competitività basata sulla qualità di prodotto e sul valore aggiunto del lavoro e la sicurezza fa la qualità del lavoro.

Ma cosa è il CPRA

Intanto potremmo presentare il CPRA dicendo che abbiamo alle spalle una storia lunga 20 anni.

Il cpra della toscana è stato costituito con accordo sottoscritto nel luglio '97 delle organizzazioni regionali CGIL CISL UIL CONFARTIGIANATO CNA CASARTIGIANI in applicazione del decreto legislativo n° 626

Successivamente le Ass. Artigiane e le OO.SS in attuazione del Dlgs 81/2008 nel settembre 2011 hanno sottoscritto l'Accordo Interconfederale. Da qui si è data concretezza alla figura e funzione del RLST quale forma di rappresentanza dei lavoratori più adeguata per le aziende del comparto artigiano che occupano fino a 15 lavoratori.
Devo comunque precisare che in Toscana interpretando il citato accordo,abbiamo definito anche una procedura di elezione e di assemblea sindacale, per quelle aziende dove i lavoratori ritenevano, opportuno eleggere l 'rls (questo anche per superare situazioni di "nomine di rls di ufficio")
Quindi il CPRA ha in questi anni autonomamente svolto la propria attività all'interno del sistema più generale della bilateralità voluto e sostenuto dalle parti sociali prima richiamate creando le condizioni e affermando procedure e modalità operative per affrontare la sfida posta prima dal Decreto 626 e poi dal dlgs 81/2008 per la sicurezza e la qualità del lavoro nel comparto artigiano .

Ma perché L'azienda aderisce alla bilateralità

Vi aderisce in quanto la Bilateralità è normata dagli accordi e dai contratti collettivi dell'artigianato che coinvolge tutte le imprese artigiane ed eroga prestazioni di welfare contrattuale che completano il trattamento economico e normativo del lavoratore previsto all'interno dei contratti collettivi di categoria.
In tale contesto le parti sociali hanno assunto la sicurezza come una problematica da affrontare insieme, definendo azioni e strumenti e modalità di intervento, che si rivolgono alla tutela primaria dei lavoratori e puntano attraverso azioni di verifica e di consultazione a fornire informazioni, sostegno alle imprese i tema di Documento di Valutazione dei Rischi, in tema di formazione dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Il CPRA è parte della rete della pariteticità artigiana coordinata dall'OPNA (organismo paritetico nazionale).
A sua volta il CPRA, come definito anche nel proprio statuto ,assolve al compito di indirizzo programmazione e promozione degli organismi paritetici territoriali che sono presenti nelle province con diversa operatività anche in ragione della consistenza delle aziende artigiane presenti nei singoli territori.
L'articolazione che poi da CPRA si è andata delineando nei territori con gli O P T. è stata utile a sostenere più complessivamente nel territorio azioni comuni volte alla cultura della sicurezza, per affermare che le politiche di prevenzione hanno un incipit operativo proprio della bilateralità.
Da ciò ne è derivata

- una attività di supporto agli rlst e nella proposizione dei programmi di attività,
- l'offerta di una presenza articolata sul territorio
- l' attivazione di un interscambio con gli Enti di controllo e di gestione della politiche della prevenzione.

Questo è il contesto in cui operano i **34** rlst che svolgono un lavoro qualificato e complesso vista la molteplicità dei settori.

IL CPRA in SINTESI (slide 1)

Nel 2016 sono 17.306 le aziende che aderiscono attraverso il versamento del F 24 all'EBNA e 73790 sono i dipendenti iscritti.(vedi slides).

Occorre precisare che al sistema di pariteticità ARTIGIANO non possono aderire le imprese edili in quanto hanno propri organismi paritetici mentre aderiscono al CPRA ulteriori 1100 aziende per oltre 4000 lavoratori in quanto Il CPRA , come è possibile vedere anche da una navigazione nel sito, offre un servizio sia di collaborazione alla formazione, sia di tutela ai lavoratori e

supporto anche ad aziende che chiedono di aderire in quanto ricorrono le condizioni previste dagli statuti, ossia applicano i contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni aderenti alle parti sociali firmatarie del protocollo nazionale e che ovviamente non hanno Organismi Paritetici di riferimento .

Evoluzione delle adesioni su base regionale (vedi Slides)
Composizione delle aziende e dei dipendenti

- le Aziende aderenti 2016 diviso per Province
- i Dipendenti associati nel 2016 per provincia
- La dimensione delle aziende aderenti
- I settori merceologici Aziende e DIPENDENTI
- Diagramma per settore settore/dipendenti

In sintesi: una crescita costante di aziende aderenti e dipendenti iscritti; una quantità elevata di aziende concentrate nella dimensione da 1 a 3 addetti, una forte presenza dei comparti meccanica, tessile e moda, servizi e agroalimentare.
Le altre comunicazioni si soffermeranno su l'attività ed il modello operativo Evidenzio solo un aspetto : il CPRA ha deciso che il sistema operativo fosse una piattaforma di relazione e lavoro on line, in quanto **oggi da certezza alle aziende e trasparenza dell'attività**, in prospettiva **diverrà anche una banca dati sull'analisi dei rischi, sull'infortunistica, sulla crescita in sicurezza delle aziende.**

Non possiamo negare che in questi anni è stata vincente la scelta di POLITICHE RIVOLTE AL COMPARTO ARTIGIANO determinate tra Parti sociali e Regione Toscana , e di AZIONI CONDIVISE tra CPRA, Regione Toscana ed INAIL.
Oltre a progetti di formazione, si è condiviso attraverso il **progetto Microimprese** della RT il potenziarsi dell'informazione e strumentazione con la apertura di sportelli ASL di sostegno alle piccole imprese per assolvere agli obblighi normativi Un ulteriore anello nella rete delle competenze tesa a far crescere consapevolmente i Datori di Lavoro e renderli soggetti attivi della prevenzione. Un completamento alla scelta compiuta da CPRA di aver formato i DL che assumevano su di se la responsabilità di rspp. si è avuto inoltre con la determinazione **dei modelli di procedura standardizzate** che ci ha visto collaborare con le ASL, con gli opta territoriali e gli stessi rlst per definire modelli più fruibili dai DL anche determinando le condizioni per escludere eventuali abusi di analisi di rischio impropri. (Reperibili sul sito CPRA)

Passiamo ad analizzare il decorso infortunistico del comparto artigiano: dai dati generali (fonte INAIL) emerge che nel 2012 le denunce di infortunio sono state n° 7595, passate a n° 6085 nel 2015.
Il rapporto **addetti totali / denunce di infortunio** è passato dal **3,05% del 2012 al 2,45% del 2015 con una riduzione de - 0,60%**
Interessante è il raffronto con l'industria dove nello stesso periodo il rapporto addetti/ denunce di infortunio passa dal **3,70% del 2012 al 3,25% del 2015 con una riduzione del -0,45%.**
Potrebbe sembrare una differenza poco percettibile ma deve essere considerata la diversità "organizzativa e dimensionale " propria del comparto industriale.

Da un ulteriore disamina dei dati ed analizzando gli **infortuni in occasione di lavoro** con esclusione dell'edilizia le denunce hanno avuto questa evoluzione

anni	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
n° denunce	**3846**	**3637**	**3208**	**3201**

Si è pertanto verificata una riduzione delle D I pari al 17,7 %
Si evidenzia come il trend di riduzione si sia fermato nel **2014** e la tabella per settore delle denunce di infortunio relative al 2015 evidenzia dove maggiore è l'incidenza

Gli **infortuni mortali** riconosciuti (tra parentesi le denunce di infortunio mortale) sempre in occasione di lavoro esclusa l'edilizia e gli infortuni in itinere

anni	2012	2013	2014	2015
infortuni mortali	(10) **6**	(10) **7**	(7) **4**	(17) **13**

Nel 2015 si è verificata una drammatica impennata di infortuni mortali in particolare nei due gruppi tariffari dei metalli e macchinari e dei trasporti e magazzini.

Dal dato INAIL gennaio febbraio 2017 emerge una tensione sui settori prima evidenziati a cui si aggiunge lavorazioni agricole ed alimentari
Rafforza questa preoccupazione il dato che delle 7 denunce di infortunio mortale nei primi due mesi dell'anno in toscana, di cui due riferite al comparto artigiano, una è relativo al settore trasporti.

Sta pertanto alla nostra capacità anche in un rinnovato rapporto con la Direzione reg.le di INAIL, la possibilità di determinare azioni sinergiche per progetti mirati
Riteniamo che con la Direz. Regionale INAIL si attivino alcuni tavoli operativi per il comparto artigiano con l'obiettivo di determinare alcuni interventi in settori con infortunistica rilevante; in tale direzione riteniamo che sia utile che il CRC INAIL ed i CoCoPro INAIL potessero avere momenti di confronto con il CPRA e gli OPTA .
Sicuramente il prossimo rinnovo del protocollo di intesa Nazionale INAIL OPNA , ci consentirà di scrutare nuovi scenari.
Inoltre chiediamo di avviare una riflessione in merito a un ulteriore campo di azione ossia l'attuazione del ***Regolamento INAIL per il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro".*** Un regolamento che interviene a fronte della riduzione delle capacità lavorative derivanti da infortunio sul lavoro ed evitare la perdita di posto di lavoro.
L'applicazione di questo regolamento potrebbe essere ritenuto più complicato per il comparto artigiano, ma sarebbe auspicabile che valutate le reali possibilità strutturali e di attività, INAIL considerasse questa anche una opportunità per le imprese ed i lavoratori del settore artigiano, e fosse avviata una discussione per valutare come Il CPRA e gli OPTA , insieme agli rlst che operano con le aziende e i lavoratori, possano essere tra i soggetti che concorrono allo sviluppo dei progetti individuali di riqualificazione e adattamento del posto di lavoro.

Le azioni di prevenzione e messa in sicurezza previste dai DVR aziendali, in alcuni comparti si completano se vi è un **progressivo accompagnamento alla riqualificazione dei processi produttivi..**
In Toscana INAIL destina importanti risorse per le attività di prevenzione che riconosce alle imprese ed eroga attraverso OT 24, bandi ISI ecc.

Mentre gli OT 24 presentati e riconosciuti alle imprese artigiane sono relativamente numerosi ed equilibrati rispetto agli altri settori (da 1000 a 1200 circa ogni anno, salvo il 2016 dove si è verificata una riduzione a n° 627), numericamente sono poche le domande delle imprese artigiane che hanno accesso ai bandi ISI

Non emerge una specificità artigiana e della piccola impresa, che viveversa dovrebbe essere tenuta maggiormente di conto, e ,visto le precedenti esperienze, in tale contesto c'è un ruolo per gli organismi paritetici, che il CPRA può svolgere di valutazione della efficacia dei progetti presentati nonché di verifica del corretto coinvolgimento dei rlst o Rls e della regolarità dei DVR .

Un ultimo elemento : il processo di qualificazione sicuramente richiederà anche alle imprese artigiane la adozione di sistemi di gestione della sicurezza, di modelli di organizzazione e gestione e di questo ne parlerà l'Ing. Selmi della ASL di PT dove ì si è sviluppata una progettualità.
Il dlgs 81 all 'art 51 comma 3bis e 3ter individua gli Organismi Paritetici quali soggetti che dotati di commissioni tecniche competenti possono asseverare l'adozione e l'efficace attuazione dei MOG . Questo rimanda ad una discussione che crediamo in primo luogo riguarda l'OPNA insieme agli organismi regionali per definirne l'operatività e per determinare modalità omogenee sul territorio.

Occorre comunque riprendere il ragionamento sugli Organismi Paritetici e la loro **identificazione**: dal dlgs 626 al dlgs 81, è stata modificata la definizione degli Organismi Paritetici e introdotto dal legislatore il requisito di *"maggiore rappresentatività comparata".* Inoltre Il Ministero del lavoro in merito al comma 4 del dell'art 2 del dlgs 81 ha chiarito i diversi ambiti di intervento tra EB e OP e le competenze proprie degli OP in tema di sicurezza sul Lavoro e di formazione.
Competenze e ruoli che mentre sono ampiamente chiare in un contesto come quello dell'artigianato comprovate dalla effettiva contrattazione di riferimento (e non di post adesione) , forse lo sono molto meno nelle miriade di sigle di associazioni e organizzazioni pseudo sindacali , che in assenza e nei ritardi di una normativa specifica e definita sugli OP, hanno consentito il proliferare dei più vari organismi paritetici.
Personalmente ritengo che gli OP e le funzioni che svolgono , non possono essere un business, non svolgono funzioni di mercato , ma hanno funzioni di indirizzo e tutela e si può dire che svolgono una funzione anche di "Controllo sociale"
Ed allora anche l'occasione odierna, è utile per chiedere alla RT e ad INAIL di essere sostenitori per una definitiva normativa di riferimento che determini quali sono i requisiti sulla riconoscibilità degli Organismi Paritetici. Ricordo in particolare che la RT con la delibera 151/2016 relativa al Piano Strategico Regionale per la sicurezza sul lavoro 2016/20, ha indicato il sostegno alla bilateralità come una delle azioni della RT affermando il coinvolgimento degli OP e delle parti sociali per garantire la migliore applicazione in tema di sicurezza e la regolarità del lavoro.

Due riflessioni finali

Riteniamo POSITIVO il lavoro svolto ma dobbiamo rilevare che il sistema ancora non ha raggiunto tutte le aziende
C'è un problema di tempistica : gli rlst rispondono alle aziende che chiedono un loro intervento; occorre riuscire a consolidare un numero ulteriore di visite aziendali per rispettare il programma di chiusura di un primo ciclo in 4 anni.
E' inoltre presente ancora un atteggiamento passivo da una parte di aziende; dispiace evidenziarlo, ma in parte , non interamente il sistema delle imprese di servizi, delle professioni e consulenze , ha agevolato questo percorso.
La cosa più grave, come già detto, è la presenza di soggetti non titolati o che si spacciano per organismi paritetici (cito per tutto, dai dvr agli attestati di formazione ecc. ciò che è emerso nelle

indagini svolte nelle aziende di etnia cinese dove non esiste alcuna relazione con il sistema contrattuale della sicurezza).

Concludendo: auspichiamo, come indicato dalla RT nella campagna per la sicurezza sul lavoro "*L'INSIEME FA LA SICUREZZA*"che sia sempre più condiviso l'obiettivo della **sicurezza** , ma anche della **affermazione della legalità** e nel rispetto dei ruoli e delle funzioni che i diversi soggetti pubblici e privati sono chiamati a svolgere il CPRA riconferma la sua più ampia disponibilità affinchè si possano definire e determinare nuove occasioni di collaborazione .